

GENNAIO
JANUARY
JANUAR
JANVIER
ENERO
يناير

2

Epifania di N.S.

DOMENICA
SUNDAY
SONNTAG
DIMANCHE
DOMINGO
الاحد

"MIO DIO, TRINITÀ CHE AMORO..."

con Sr ELISABETTA d. TRINITÀ

1983

Esercizi Spirituali
Cono P. di Soronno
Milano 22-25 febr.
Cenacolo, via Gabba

in silenzio per scoprire una presenza
grazie di un dono
vivere dell'Amore

Mio Dio, Trinità che adoro, aiutatemi a dimenticarmi interamente per stabilirmi in voi, immobile e quieta come se la mia anima fosse già nell'eternità; che nulla possa turbare la mia pace o farmi uscire da voi, mio immutabile Bene, ma che ogni istante mi porti più addentro nella profondità del vostro mistero. Pacificate la mia anima, fatene il vostro cielo, la vostra dimora preferita e il luogo del vostro riposo; che io non vi lasci mai solo, ma sia là tutta quanta, tutta desta nella mia fede, tutta in adorazione, tutta abbandonata alla vostra azione creatrice.

O mio amato Cristo, crocifisso per amore, vorrei essere una sposa del vostro Cuore, vorrei coprirvi di gloria, vorrei amarvi ... fino a morirne!... Ma sento la mia impotenza e vi chiedo di *rivestirmi di voi stesso*,¹ di immedesimare la mia anima con tutti i movimenti della vostra Anima, di sommergermi, d'invasarmi, di sostituirvi a me, affinché la mia vita non sia che un'irradiazione della vostra vita. Venite nella mia anima come Adoratore, come Riparatore e come Salvatore. O Verbo eterno, Parola del mio Dio, voglio passare la mia vita ad ascoltarvi, voglio farmi tutta docilità per imparare tutto da voi. Poi, attraverso tutte le notti, tutti i vuoti, tutte le impotenze, voglio fissare sempre voi e restare sotto la vostra grande luce. O mio Astro amato, incantatemi perché non possa più uscire dallo splendore dei vostri raggi.

O *Fuoco consumatore*,² Spirito d'amore, scendete sopra di me, affinché si faccia nella mia anima come un'incarnazione del Verbo ed io sia per lui un'aggiunta d'umanità nella quale egli rinnovi tutto il suo mistero; e voi, o Padre, chinatevi sulla vostra piccola creatura, *copritela della vostra ombra*³

¹ Cfr. Rom. 13, 14.

² Deut. 4, 24.

³ Lc. 1, 35.

e non guardate in lei che *il Diletto nel quale avete riposto tutte le vostre compiacenze.*⁴

O miei Tre, mio Tutto, mia Beatitudine, Solitudine infinita, Immensità in cui mi perdo, mi consegno a voi come una preda. Seppellitevi in me perché mi seppellisca in voi, in attesa di venire a contemplare nella vostra luce l'abisso delle vostre grandezze.

21 novembre 1904

⁴ Mt. 3. 17

GENNAIO
JANUARY
JANUAR
JANVIER
ENERO
يناير

"MIO DIO,
TRINITA'
CHE ADORO..."

4

s. Ermete

- UNA PRESENZA
da scoprire
- UN DONO
di cui godere
- L'AMORE
per vivere

MARTEDI
TUESDAY
DIENSTAG
MARDI
MARTES
الاثنين

● MARTEDI - INTRODUZIONE

PERCHE? - Silenzio di 90 giorni
- Con St. Elisabetta & Tz.

● MERCOLEDI - 1^a MEDITAZIONE - "DIMENTICARMI INTERAMENTE"

"MIO DIO,
TRINITA'..." - 2^a MEDITAZIONE - "TUTTA IN ADORAZIONE"

- OMELIA

- La Messa esperienza trinitaria
[immergermi nella presenza]

● GIOVEDI - 1^a MEDITAZIONE

- "SPOSA DEL VOSTRO CUORE,
CROCIFFISSO PER AMORE"

"O MIO
AMATO
CRISTO" - 2^a MEDITAZIONE

"LA MIA VITA
- IRRADIAZIONE NELLA VOSTRA"

- OMELIA

- La Messa mistero nuziale
[è dono è l'AMORE]

→ CONFESS.
"Il dono
della MISERI
CORDIA"

● VENERDI - 1^a MEDITAZIONE - "IMMENSITA' IN CUI MI PERDO"

"O MISERICORDIA"
- 2^a MEDITAZIONE - "MI CONSEGNO A VOI"

GENNAIO
JANUARY
JANUAR
JANVIER
ENERO
يناير

UNA
PRESENZA
DA
SCOPRIRE

8

SABATO
SATURDAY
SAMSTAG
SAMEDI
SÁBADO
السبت

(4)

s. Massimo

● MERCOLEDÌ - 1^a MENTAZIONE

"DIMENTICARMI INTERAMENTE"

Ma all'è sfugge il martens cuore

Se guardiamo i fatti da cronisti, siamo amaroni costretti
a ripetere (fatti) episodi con ogni e pesanti di non
tenere a renderne ragione da non coglierne, efferenza
le cose. L'è di darlo essere, potremmo dire, e rigore
alle ci essere spesso vittima inesperta: non solo se guardiam
dalla parte di chi è colpito, ma anche se guardiamo dalla
parte di chi colpisce se le sue risposte sono sproporzionate
se i progetti di cultura sono fuori della realtà
se una forza riprende sempre dominante
ed una forza di male.

Se riflettiamo e confrontiamo alcuni fatti (serie di fatti)
tra loro ne risulterà una ineluttabile contraddizione:
la vita in povertà e la vita uccisa nel grembo materno;
la lotta ad una forma di violenza (Andriano) e la legalizzazione
di un'altra forma (aborto); le esplorazioni di corporativismo
espresso di corporativismo la stessa vita democratica;
i discorsi sulla pace e l'indistinta della guerra; si va cioè
arrivati ad una contraddizione di pace.

È questo nel cuore dell'è che l'è stesso non conosce se
la profondità di esso sfugge. Continuamente possiede il suo cuore l'è
Anzi sembra che più conformemente possiede il cuore, cioè
perdi se stesso nel senso di una tentazione premessa e un
meccanismo attuale lo proiettano all'esterno di se. Finisce
per regnare nel buio e non riconoscerne più, non capirne più.

È il figlio che esce dalle cose del Padre credendosi adulto
e autonomo. È il cuore sempre invariabile e fallace, sfuggente
e imprevedibile.

Inutilità c'è si studia; diventa termine di una
miriade di messaggi che, invece di uscirlo dalla
disperanza e dalla estenuata, lo pervengono ancora
di più la moltiplicazione dei messaggi non porta una
nota perdita di schiarimento, anzi, rischia di fare dell'una terra
di conquista, un campo di battaglia, esso stesso un
prodotto di consumo. E' la fine del soggetto personale,
della sua interiore realtà, del suo spazio originale
ed esclusivo da cui può nascere una esperienza di
unità e di comunione

Ma c'è da sob o imperi per una simile esperienza
unipersonale: si tratta di copiar c'è dal di dentro e da lo
rigenerarlo. Occorre per ciò si perda, non però nella
disgregazione della cosa, bensì dentro una presenza che
lo comprende che sovrasta e lo ama con un amore unico
e assoluto.

E' il messaggio di L. Elia d.R. E' il movimento del suo
cuore che a 24 anni pregava con "Mio Dio, Trinità de
adoro..." (leggi il testo)

Questa consapevolezza del proprio cuore umano con inquieto
è chiamato ad essere la dimora, viva e popolare dell'Amore
anch'io detto di Dio stesso, punto di punto che pregare per
"person" divinizzazione intrinsecamente in questa presenza, tanto
quanto veniva scoperta e accolta.

Questa non è alta, cioè la presenza della Trinità, o la
realità vera del cuore e questa dignità e alta questa eternità
incommensurabile aperta della miriade di Colui che è
l'Amore, che una come eterna comunione e che di
questo resta eterna la verità per percepire ogni cuore.

GENNAIO
JANUARY
JANUAR
JANVIER
ENERO
يناير

12

s. Modesto

6
MERCOLEDI
WEDNESDAY
MITTWOCH
MERCREDI
MIÉRCOLES
الأربعاء

A prendere coscienza di q. presenza variegata orientata
tutti gli sforzi. E' una direzione offerta e quella nella
quale ci ritroviamo ogni giorno.

Primenti con i inferanti significa allora
rendere consapevoli della profondità del cuore che
accoglie, affunge e incontra il nostro stesso d'io
leggere il senso della vita partendo da lui e non da noi
sapendo che siamo compresi nella sua immensità
certezza di solo in lui e nel suo amore ritroviamo noi stessi
e ciò dato di copici e diventare veri.

Il primo atto che ne consegue è la coscienza della miseria,
del nulla, e q. di del nostro peccato ogni volta che invece
di seguire la presenza d'io per vivere di essa, ci siamo
barattati con di noi.

Trasformiamo q. la superficialità, l'esteriorità, l'inca-
pacità a cogliere i segni d'io, e dare tempo a Dio
per lavorare amore dentro.
Perdonaci tutto q. o Signore.

P.S. Nel confronto tra i nostri comportamenti la mentalità
più diffusa e gli atteggiamenti di Sr Elisabetta si capisce
il x. della scelta di fare qualcosa da lei.
Abbiamo anche scelto un modello concreto invece
di principi astratti e teorici.

GENNAIO
JANUARY
JANUAR
JANVIER
ENERO
يناير

14

VENÉDI
FRIDAY
FREITAG
VENDREDI
VIERNES
الجمعة

• MERCOLEDÌ - 2^a MEMORIAZIONE

s. Dazig

TUTTA IN ADORAZIONE

Nē in ginocchio nē in piedi

Se guardiamo ancora da cronisti la vicenda dell'E cantavamo come alcune colpe de l'E. ha in fondo sempre commesso l'errore, però oggi una dimensione quantitativa (come numero) e qualitativa (come intensità) chiaramente più ampia, sconcertante, dissimmetrica.

Alcune colpe si sono moltiplicate grazie alle conflittualità di grossi insorgimenti; altre sono diventate così grosse che l'E ha fatto ricorso ad una legittimazione, giuridica, sveltendo la sua impotenza e facendo le premesse per una ulteriore disodissea.

I firmatari concreti e storici ognuno è in grado di stabilirli da solo.

Ma c'è una colpa che sta alla base delle altre, polverizza l'evento macroscopico della 1^a colpa: è il rifiuto di adorare. Quella che ci fa da modello e risale di conquistatori col suo fascino è un'E che non vuole e non sa stare in ginocchio. Non conosce la presenza di Dio, non sa dare ancora scopie e di conseguenza ritiene inutile, non motivato, il gesto dell'adorazione.

Quella che non sta in ginocchio, non fa dipendere ^{da} e non fa vivere la sua esistenza in quella lotta, di conseguenza il suo rapporto si popola di ideali, costruzioni distiche, di ingenuità, di rancore, di conquistismo, e alla fine rende schiavo l'E.

L'E che non sta in ginocchio non sta neppure in piedi: è fragile, scivola e si spezza ricade sui suoi sterminati, si rotta contro gli ideali costruiti delle sue mani come macchine sofisticate e micidiali. Lo otturiamo l'E e poi lo stritoliamo, lo disintegriamo dal suo mito e lo riduciamo a frammenti.

disperi come polvere senza il soffio vitale dell'alba della
creazione, già ~~si~~ chiamata per nome di primo e la
prima donna.

L'altro litio o il rifiuto d'adorarlo induceva in polvere
l'altro senza dignità, già non mantenuto da rigetto. Spesso
il dramma crolla e la speranza si spegne.

8 Elisabetta indica la strada lungo la quale l'altro ricerca:
ricalla con in qualche cosa da abbandonarsi tutta alla
9 azione litio di ricerca, l'altro, che lo libera, rimettendolo
in piedi, nuovo, porta ancora a cominciare sulle
10 strade del mondo.

"... ogni istante mi porti più addentro nella profondità
11 del mistero. Pacificate la mia anima, fatele il cielo,
la vostra dimora peccata e il luogo del vostro riposo, che io non vi
12 lasci mai solo ma sia tutta questa, tutta data
nella mia fede, tutta in adorazione, tutta abbandonata
13 alla vostra azione creatrice."

14 Ancora all'opposto della tendenza di oggi, tutta in
adorazione. Tutto l'essere di questa fragile creatura è centrato
15 nell'essere litio, ne dipende e ne è costantemente ricreato
per amore; ma di il suo rapporto con Dio non è un rapporto
16 statico, ma dinamico, non acquisito una volta per tutte
ma sollecitato a crescere, gli consente esperienze sempre
17 nuove del suo vivente. Adhuc, dice "ogni istante mi
porti più addentro nella profondità del mistero"

18 Ogni istante: potrebbe sembrare una funzione letteraria
19 una espressione poetica invece non è che l'espressione
lineare e coerente di un atteggiamento esistenziale che
20 riguarda la vita intera. Pensiamo alla giovanissima

GENNAIO
JANUARY
JANUAR
JANVIER
ENERO

يناير

18

s. Liberata

MARTEDI
TUESDAY
DIENSTAG
MARDI
MARTES

الاثنين

9

età di Christitta, e ci renderemo conto meglio del
valore di qđ obbeppiamenti. Elle sa che non c'è pace al
di fuori di qđ rapporto e sa anche che il rapporto d'adorazione
non si riduce nell'essere impetrata dopo averlo al potere
dato, ma nell'essere ricompita dal suo amore, nel
trasformarsi appunto nella dimora di qđ amore.

Elis. parla della sua anima come della dimora
profonda d'io e come luogo del riposo d'io: c'è una
desiderio di intima unione, c'è una totale offerta
per essere a disposizione, non solo, addirittura per
essere posseduta. Una dimora usata e usata là
dove possiede. Quasi una perfidia a se si è abban-
doni nella sua natura e la ricompita tutta di se

Ci si scopre un'altra volta lontano: qđ stesso
loquiamo che in noi dimora tutt'altro: ma ciò che non
è più ci colma solo in apparenza, in realtà ci mostra
di più. Invece di raccolti in unità siamo divisi
e dispersi dentro di noi prima ancora che tra noi.
Tuttavia lo siamo in conseguenza dell'essere dentro di noi.
Ci viene detto qđ il coraggio di andare alla vera
e ultima cosa di noi stessi.

Qđ primo giorno si nasconde con: "Mio Dio Trinità
che esisti: una presenza da scoprire. Sperimentare poi
trasparenza di qđ presenza per comunicarla meglio.
Sarà qđ il suo compito, il suo ministero: condurre
gli uomini dentro di se per scoprire la parola profusa
e il loro nascosto.

Rivocaremo meglio se qđ presenza non sarà solo
scoperta, ma diventerà anche una cosa di cui godere
(è il tema di domani)

GENNAIO
JANUARY
JANUAR
JANVIER
ENERO
يناير

20

s. Sebastiano

10
GIOVEDÌ
THURSDAY
DONNERSTAG
JEUDI
JUEVES
الخميس

• MERCOLEDÌ - OMELIA

LA MESSA ESPERIENZA TRINITARIA

Immersi nella presenza

Chiusuriamo la meditazione oggi dicendo che siamo compresi nella immensità di Dio e che solo in Dio e nel suo amore possiamo capirci.

E' esattamente quello che la Messa ci fa vivere. Non solo poniamo, una azione, una coscienza ma grappi: la Messa ci immerge nella presenza di Dio ci fa partecipi del suo stesso mistero: è una esperienza trinitaria.

L'origine contestuale entro il quale la Messa prende forma e corpo è in l'origine delle nostre miserie, ma è soprattutto l'origine dentro - la Trinità che allora - che nell'amore vince le nostre miserie. Definiamo

La Messa è fatta da alcuni punti di riferimento che stabiliscono la qualità, l'intensità, il significato delle relazioni amore che si stabiliscono tra le persone: questi punti di riferimento sono persone vive eterne, in perfetta e totale comunione tra loro.

La Messa è il loro sacrificio e donarsi a noi nel sacrificio di Dio.
" " è il partecipare e vivere della e nella loro stessa comunione.
" " con il centro della Croce, è il cuore della nostra vita, genera un'immagine di presenza e di comunione nel mondo, nel segno della stessa comunione.

La Messa ci fa partecipare al sacrificio di Dio che si dona tutto sulla Croce al Padre con lo Spirito Santo; nello stesso atto si offre lo Spirito di Amore nella esperienza degli uomini.

Il movimento il disimpegno della Messa risulterà così come gli atti trinitari. Lo testimoniamo la stessa formula delle varie preghiere. Qui non documentiamo se non una linea qui, solo, una più effecente prendiamo coscienza che celebrare significa entrare in questo movimento, in questo disimpegno: il modello è il sacrificio, il termine ultimo è il Padre, l'animatore di tutto è lo Spirito.

Mistero, Trinità che allora - Trinità di cui vivo

E' un altro mondo: è la nostra vita di cui vivere ogni giorno; è il dono originale che il ~~no~~ ministero sacerdotale è chiamato ad offrire ad ogni situazione che l'uomo vive.

GENNAIO
JANUARY
JANUAR
JANVIER
ENERO

يناير



22

SABATO
SATURDAY
SAMSTAG
SAMEDI
SABADO

الجمعة

11

• GIOVEDÌ - 1^a MEDITAZIONE

s. Gaudenzio

"SPOSA DEL VOSTRO CUORE,
CROCI FISSO PER AMORE"

Ma l'L non capisce né vuole la Croce

C'è una contraddizione di fondo nel cuore dell'L: vuole esprimere l'amore, ma non ne accetta la legge fondamentale, cioè la Croce.

Senza l'amore non c'è stato l'L. Qu' la Resurrezione
l'omnis su q' punto: è molto forte e chiara. L'Alchimia
con una progressivamente crescendo di forze di contenuti
di l'L ha dell'amore, imparando dall'espressione "L'L
non può vivere senza amore..."

In ciò la RH sta rapisce, nel senso che ne spiega
l'intima causa, di molti fenomeni giovanili

Ma la RH spiega anche che la forma piena esecrante
ed esultante dell'amore è una sola: Xto e Xto crocifisso
manifestazione di un altro amore, quello del Padre che tutto
vive nel cuore del Figlio e si spinge tutto proprio
quod il Figlio consuma se stesso sulla Croce.

"E' traboccata la Vita quod si consuma sulla croce
e l'amore del Figlio dell'uomo" sta scritto a spiegare
il Crocifisso su una minuscolta molto bella.

L'L che non può vivere senza amore, non può vivere
se non, incontra Xto Crocifisso. Ma il miglior modo
di mescolarlo è di diventare ognuno, con una
propria storia particolare di amore, a sua volta
crocifisso.

E' q' invece di l'L non capisce dove il soggetto non
è un generico L qualunque, ma ognuno di noi

Ognuno di noi è Pisto di non capisce il mistero
della Passione, che vive ancora i giorni gloriosi
ed effimeri del carnevale, i piedi e numerosi
compromessi di ogni momento senza tradire
un apertissimo frontalino decantando ma tradendo
a poco a poco se si fa propria la logica del mondo

8 Penicillinos e consumismo, secolarismo e
relativismo hanno contribuito a giustificare
la già grande debolezza dell'U e a farla esplodere.
9 Resta la Croce di Dio nella solitudine, come un richiamo
suo, unice pace di far gravitare su di sé un
10 palpito del cuore, un sì per minime cenno della
volontà.

11 Ma vi resta di resta più solo se si fa, se con resta
più dell'esperienza dell'amore.

12
13 Elisabetta ha capito e creduto che l'amore era proprio lì,
nella Croce. Sceglie questa prece: "O mio amato Dio
14 crocifisso per amore, vorrei essere una rosa del
vostro Cuore, vorrei copirmi di gloria, vorrei amare
... fino a morire"

15 Strettissimo è il legame tra croce e amore, tra amore
e morte, non solo se si ha, lo so, è di fatto crocifisso,
16 ma se il crocifisso è tale per q. unica causa per
amore. E' l'amore ad averlo ridotto così, ad averlo
17 ridotto a tal modo.

18 E se il peccato ricorda che il bene è fatto è così subito
che si gira la faccia del lui se ridotta a vergogna chi, come
19 Elisabetta capisce l'amore che c'è in gioco si offre per
cospicuo di gloria. Non può farlo se non mettendosi
20 nella stessa condizione: infatti "amare - ridotta
al crocifisso - fino a morire"

GENNAIO
JANUARY
JANUAR
JANVIER
ENERO
يناير

26

S. Tito

MERCOLÈDI
WEDNESDAY
MITTWOCH
MERCREDI
MIÉRCOLES
الأربعاء

Se lui è diventato il Crocifisso a causa dell'amore,
ha non potersi dire di amore se non se ne ha stesso
logica, se non si fa crocifisso. "Venerare una
opera del vostro Dio"

E per essere così prega: "Ma rendete una vigetanza
e vi dico di rivestirvi di voi stesso, di rimediare
la mia anima con tutti i movimenti della vostra anima
-- (admirabile dice) di sostituirvi a me..."

La presenza di cui dicemmo ieri addirittura perde il
posto di: significa di bancia in se tutta la persona
in cui dimora e la trasforma alla radice del suo
stesso essere. ~~Trasforma~~ Q. trasforma come avviene
nell'unità della Croce.

Lo sportacchio della Croce (in tutte le sue forme)
perde un'altra luce: diventa mistero di bellezza,
festa uigiale; ~~capita~~ la Croce o una luce
fortesior, accettarla e viverla una cosa di cui
già, come la luce giorno qto è con la luce, vivente
dello stesso mistero, partecipe dello stesso amore.

Ci faccia metterci di fronte alla Croce: quella di Xto
e la us per vedersi il rapporto, per ricordarsi i si e i no,
per disegnarli si in' più e qualche no in meno

Una conversione, tanto grossa, qto difficile, qto
necessaria, per rendere trasparente la presenza
scoperta con

• GIOVEDÌ - 2^a MEDITAZIONE

s. Valerio

"LA MIA VITA

IRRADIAZIONE DELLA VOSTRA"

Ma l'è tiene la vita per sè

Il dono di diventare portecce del 'suore, cioè del
Crocifisso, è talu grande e gioioso de Shroette prega:
"... la mia vita non sia ch' un' irradiazione della
vostre." Tenite nella mia anima come Adactore. --
(fissa)... restare sotto la vostra grande luce...
-- nicotatemi. --

Elis capisce de la vita, a qo punto, la vena solo se
non appartiene più a sè stessa, ma veni intesa
flamata de Colic de l' amore, crocifisso.
E' il coro veni di Balthus. E' l'unica conoscenza
di Pl. E' la preghiera di Francesco davanti al crocifisso
di Isidoro.

Anche qui però ci scontriamo con la tendenza a
tenere la vita per sè da parte di ognuno di noi.
Il vangel la ammonita. El a non tenere la vita
per sè, sè vita divenen la perde, sè nota di sè.
Eppure, qo è un punto irrimediabile. Guardate
q'i giovani fanno tante cose buone, ma non
insistano la vita nelle stesse cose in cui pure
credono. Fanno e si impegnano ma fino ad
un certo punto. Si tengono una riserva, un'usque
quasi si mettono in posizione garantita. Giocano
ma non tutto.

Conosco giovani meravigliosi, ma esclusi, non stanno
sulla loro pietà e rettitudine, sull'esperienza gioiosa
della gratuità. Fanno una cosa si donano. Si può
è gente che se anche, portecce all' Eucar. non ne hanno
la logica "Corps sacrificé, dunque offert".

Habemus in fons in fons, magis a livello me usui,
una terribile forza di perdere. Habemus stylizato una
sola esistenza nella vita per cui sono ben stesi
meccanismi di non ricuperare una bonaccia.

Non sanno gli di invece se dell'isolo, di la vita è in
q. rapporto d'amore con uno sposo creafinno di qd' più
essere persona in lui e per lui, e tal punto da diventare
madragione di gloria di Ho.

I concetti della vita tenuta per i soldati completati
per permettere alla di USARE la propria vita come mole, e
solo come mole lui, quasi sostituendosi, qd' tutta
comprendendo la usitenella sua.

Qd' Ho. afferma pregando di male farsi tutta docilità
per imperar tutto da Ho, si mette nella disposizione di
essere fatta da Ho, senza offrire resistenza alcuna, senza
altro progetto che non sia qd' corrispondente alla parola
data, di o Ho.

Poco prima infatti: lo ha chiamato proprio con "O Verbo
eterno, Parola del mistero" e se Ho è la parola eterna, qd'
forza che non passa, parola immutabile, parola senza
concetti prestabili, non può che proseguire con un progetto
che riguarda tutta la sua costanza "Togli pensare tutta
la vita tua ad ascoltarmi".

Non sono sentimentali qd', anche se l'usitenità di certe
espressioni e il respiro di tutta la persona non mancano
dal far vibrare in noi anche i sentimenti, ancor meno
sono fessi fatti: certe cose non si dicono mirano, senza un
motivo autentico, addirittura non si vedono neppure
e pensare se non c'è un dato concreto e vero di esperienza.

Qd' è l'imponente spirituale che il Signore ha voluto per Ho
nel suo misterioso disegno d'amore se fosse un dono
a tutta la vita e fosse una eloquente e generosa risposta

ella, triste banalizzazione della vita, cui assistiamo spesso
importanti; a volte, delusi, anche ignari della complessità del
dramma che si consuma in molte persone, in paralleli.

Qui la vita è collocata nella massima luce, qui è fatta
crescere nel mistero di Colui che è la Vita, ne diventa infatti
una irradiazione. L'atteggiamento di adorazione della presenza
cresce matura nell'abbandono ed è ripillata nella gioia di un
dono di vita e vale più della vita stessa. Ascolta, la vita, si
prende e si consuma proprio mentre gioisce del dono ricevuto,
accoglie ogni momento. Il dono è più grande della vita, quasi
opposto a se si vorrebbe dire ad una in cosa (quale comunione!)
Più si dona e più riesce a prendere, ed alla vita purificata
lascia in eredità una gioia cristallina, contagiosa
ineccepibile.

E' quella vita che lo sposo crucifisso ^{nuovo} davanti a chi si è fidato e affidato
a lui; monumentale fonte crucifissa ed ha esaltato q. tipo di comunione,
partecipazione. "... attraverso tutta la notte, tutti i moti, tutte le impetose,
voglia firmare sempre voi e restare sotto la vostra grande luce."

Questa è la amore per vivere, retando chiede e tanto dove
Ma è il tema di domani. Oggi, continuiamo attenti ad ascoltare un
dono particolare, quello della misericordia...

CONFESSIONE → Per gioia del "DONO della MISERICORDIA"
per tutte le volte che la nostra vita non è stata
irradiazione di quella di Xto

Alcuni esempi concreti: - preghiera

- rapporto col prossimo (PASTORALE/SONO)
- rispetto della dignità L

→ Q. sera nella Messa lo celebriamo x. è "mistero nuziale"

FEBBRAIO
FEBRUARY
FEBRUAR
FEVRIER
FEBRERO
فبراير

3

s. Biagio

GIOVEDÌ
THURSDAY
DONNERSTAG
JEUDI
JUEVES
الخميس

17

• GIOVEDÌ - CMELIA

LA MESSA MISTERO NUZIALE

Il dono è l'Amore nella sua pienezza

Se la giornata di oggi ha avuto come tema "Un dono di un grama"
e se il dono è quello di essere associati alla stessa misteriosa di Dio fino
ad essere uniti a Lui, sposi crocifissi, e fino ad irradiare la sua
vita nella vita, forniamo ben dire che il momento fatale, sorgivo e
culminante viene in Lui. Il dono è l'Amore nella
sua pienezza, che chiede, esige e suscita unanime altrettanto
pienezza. Nel Padre Figlio e Spirito Santo crocifisso e risorto arriva a noi,
ci comprende (Messa di ieri) e da noi (numeri) deve tornare
per Dio e loro.

La Messa compie questo sacramento, mirabile sacramento di
un sacrificio di comunione, e quella Messa è un mirabile
"mistero nuziale".

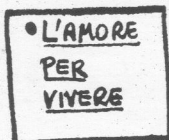
Da parte di Dio il dono è inimitabile: Tutto è compiuto
Da parte nostra il dono deve continuamente crescere: tutto è
ancora da compiere, se c'è il rischio di dopo la Messa ci
ripetiamo una mano che le abbiamo offerto.

se per consumare tutto al Lui, Dio,
in una perfetta unione nuziale, occorre il sacrificio della vita
e noi facciamo questo e fare anche un piccolo sacrificio

con
se richiamo di collaborazione (o partecipazione)
in questa da omniunire la Messa a un dono, perfetto,
della vita ad una gioia e puntamento d'amore. Di ogni
colore, ricoperta continuamente di ciò che c'è un grama: ogni
d'mettere l'Enc. sempre al centro di tutto, ogni di la
celebrazione ricrea la vita ed ogni momento di essa
(ogni istante del Eucharistia).

La Messa che cosa vede di uno diventare Dio, di Dio?
Dio nel senso che lo sacrifici per lui, lo offre a Lui, si immola
io, finalmente, dopo tanto tempo! Che cosa dunque?

FEBBRAIO
FEBRUARY
FEBRUAR
FÉVRIER
FEBRERO
فبراير



5

SABATO
SATURDAY
SAMSTAG
SAMEDI
SÁBADO
السبت

(18)

s. Agata

• VENERDI - 1^a MEDITAZIONE

"IMMENSITÀ IN CUI MI PERDO"

Ma l'egoismo non è un qualcosa

A q^o punto forniamo copie molto meglio se la profezia di Elia procede molto alla spinta d'amore chiamando "Fusco consumatore". E' come se una mano ci fosse data di cogliere l'intimità di un cuore che ha potuto fare una esperienza molto intensa d'io. Quell'oper. che ognuno dovrebbe esperienza fare se il ministero spirituale era come palestra più vera e più genuina il cuore dell'I. e come non q^o di portare ogni cuore, nella propria originalità, all'unione con Dio. Faremo anche respirare tutte le tracce di q^o esperienza di unione con Dio per renderle e sostenerle in presenza.

Non portiamo più cose cronisti, ma dovremmo farlo - farli - come contomptui per inchinare a un'altra cosa che contempliamo.

Ha il primato nella vita q^o che Dio chiama "immensità in cui mi perdo".

Sono loro, non lei; loro, cioè Coloro che li chiama "Mestre". Il loro ministero di comunione e di amore dentro e confinato in q^o immensità in cui perdono.

Non siamo bristando di qualcosa di: eccezionale o di parallelo alla attività pastorale normale, quasi una specie di cosa privilegiata per pochi eletti. No, q^o è semplicemente il cuore della azione pastorale.

Infatti, se alla luce del Testamento (Lc 4) che X^o è per una natura, nel suo ministero (Mt 10:1) un "popolo (plebs) radunato nella stessa unità del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo" significa che X^o crescentando q^o le singole persone entrano in intimità personale comune con q^o Tre (i miei Tre). Ognuno che è compreso in loro, che vive di loro, che accoglie loro e che menziona uno della X^o. Resta così fissata la legge superiore, il criterio ultimo dell'azione pastorale: q^o rappresenta il suo, non q^o le persone esprimono la presenza di Dio, ne gioiscono e ne

FEBBRAIO
FEBRUARY
FEBRUAR
FÉVRIER
FEBRERO
فبراير

7

(19)
LUNEDÌ
MONDAY
MONTAG
LUNDI
LUNES
الاثنين

s. Teodoro

unico xē qđ presenza (e solo qđ presenza), di ē una presenza
Trinitaria sta ē amore sufficiente e necessario per vivere.

Qđ, e non altro, ē l'amore per vivere.

Elisabetta scrive "mi consegna a voi come una pedā"
una pedā ē tale xē ē posseduta: una pedā non ha più nulla
di proprio; ē pedā xē espropriata di tutto e se vive lo fa pō solo per
un altro, in un altro, qđ appunto ē la forma. (di prossima meditazione)

"Speretemi in me xē mi supplicare in voi in attesa di venire
a contemplare nella vostra luce l'eterno delle vostre grandezze"

21 novembre 1904

ma procediamo per gradi. Torniamo lū dove la storia Croce del
Passero ci conduce per una ulteriore ricognizione dopo cenno.
Torniamo la dove lei, Esi, si rivolge all'uso consumatore. Egli,
di ē lo Spirito d'amore, viene dalla Croce ē dono dello sposo crocifisso
xē la sposa allora appunto - sigillo di unitā - lo stesso Spirito dello sposo.
divergerē come potrebbero come uniti? Sub l'unico Spirito fonde
in unitā.

E' in qđ linea di si esprime Esi. "... si fonda nella mia anima
come un' incarnazione del Verbo ed io sia per lui un' aggiunta di
umanità, nella quale egli rimani tutto il suo ministero"

Se il dono ricevuto ē lo Spirito, cioè la presenza dell'amore,
non c'ē ragione di continuità tra Ho ed Esi: E' uno continua
a vivere nell'altro, l'incarnazione si estende ancora, il unito
e lo stesso xē ē unico spirito ed Esi. E' qđ lo Ho che diventa
qđ ē Esi.

Il Fico consumatore consuma e l'egoismo consuma
cioē tutto ciò che si oppone o contraddice o spira effere.
La Croce di Ho e porta ognuno a vivere dell'amore: Crocifisso
appunto. Si possa sposo di guadagnare mettendo in atto
le esigenze sottili del suo egoismo con tutte le conseguenze
e le espressioni che dove uno qui verificare (o quasi lo faccia)
nella sua coscienza, e lo faccia soprattutto qđ rifarsi il
consumo della Croce, la "Via Crucis"

La peshiera d'Elis ci allontana da qđ salmatissimo
tando facile qđo ottomagliante e cont'già Paolo col suo
grande "Per me vivere è Hs" e nel'cor si ritrova in una
trinità in cui ha accettato di perdersi e v'entra
segnato dal sigillo dello Hs, animato dallo stesso Spirito
E' egoismo non è più un guedaglio: il guedaglio vero che
Duce se li è l'Amore. Come PC: "per me vivere è Hs e morire
è un guedaglio"

8 Che Hs ha venuto, qđ venuto, che Hs ha il segno della
Croce o la Croce, veramente del sacrificio della Croce, se non
9 scuote i us, alcuni mentali che impediscono al farbotismo
di rinverire tutto il suo mistero in noi?

10 Elis. sa di essere molto peccata "O Padre, chivati nella
vostre peccata creatura...": accetta di essere tale, di diventare
11 angeli + peccata ancora più a perdersi.

"Ma Hs, Trinità di Hs..."

12 "Omni amato Hs, crocifisso per amore..."

"O Fico consumatore, Spirito d'amore..."

13 "Omni Fico, una Tutti..."

→ cioè? "Immensità in cui mi perdo"

14 e qđ, totalità libera e consapevole "mi consegna a voi"
cioè? "Mi consegna: è l'ultimo atto di una impressionante

15 e avvincente storia d'amore che può essere la sua storia,
la storia di qđ il ministero ti fa incontrare.

16 Non potrai essere ricordato se non sarai insieme vittima,
se non ti conquerrai.

17 Lavorerai per digiune in campo educativo, se non chiederai
tutto: se non chiederai di consegnarti a qđ mistero d'amore

18 che mi uide, diventato tu con Paolo "zondo ordine"
della rivelazione d'Amore nell'ordine salutare di
19 tanti, troppi giovani d'oggi.

• VENERDÌ - 2ª MEDITAZIONE

"MI CONSEGNO A VOI"

Ma è la cultura della sfiducia e della

E' condizione del peccato essere potersi tra il positivo e il negativo, tra il dono e la offerta, tra la verità e i dubbi: tra il rispetto e l'orgoglio, l'orgoglio e l'incertezza.

La lingua cattolica di chi si scosta con il tormentato cammino di tentativi di oggi che fanno e rigirano su se stessi, bruciati da quella che potremmo definire "la cultura della sfiducia" degenerata nella cultura del nulla o della morte. La cultura della sfiducia. Un giovane che non si fida, non si consegna. Per consegnarsi occorrono certezze e fiducia e questo vengono non da di fuori, ma da chi mostra con la vita che (ne) conta UNO + grande della vita, uno cioè a cui ci si è già consegnati totalmente.

A questo è chiamato il peccato se vuole metterlo di fronte a un'incertezza nella cultura della sfiducia. Chiamato a mostrare nei fatti che c'è un rapporto con una realtà misteriosa e reale di cui ci si può fidare fino a fondo, una realtà che si è fatta con pensieri buoni da mostrare, un dono altrettanto pieno (differenza = mistero, un po' di ieri sera), da mettere come fiducia misteriosa e senza ritorno, da generare speranza e apertura in un mondo che mostra il contrario sempre: chiusura, rifiuto, repressione e isolamento: morte.

È una missione divina quella di dare fiducia: significa aprire nuove possibilità, donare esperienze vere, vivere da vivere, far camminare ancora la gente che è andata persa nello spirito e nel cuore.

Gli omni appena trascorsi, le cui parole non sono ancora rimarginate, hanno il moltiplicarsi di esperienze condotte all'insegna della libertà come valore in sé e per sé, predicata da difensori che la riempiono di significati. Una libertà così è un controsenso, è contro il L e la

parabola della sua rappresentazione ha un esito
ammato: è il nulla, è la disperazione. L'ingrasso
inibiscante e inespugnabile ricco di poveri, ma il
comunismo è un fuori strada per loro, la fine una
trappola. La vita non ha più senso. Si opprimono di questo
non si motivano sui valori, ma nell'intento, nell'umore
driso, nell'effimero che si ritorcono sempre a danno
del soggetto che lo vive. Hanno il posto certo e i paradisi
artificiali nell'infinito diventano rubato con
uniforme più troppo preciso, e volte anche macchiato di
sangue. Esprimenze senza consistenza.

Le esperienze saranno veramente nuove quando si muovano
nell'opposto del riciclaggio e creeranno l'opposto
della finanza in lui. E' la peshiera di Charles de Foucauld
"Padre mio abbandona tutti... per fare solo e sempre la tua
volontà..."

E' la peshiera di Elia "Mi consegua a Voi" / nella sua traduzione
"... mi abbandona a Voi..."

Qdo dice "Omnia Tū, uno tutto" dice e definisce
una solitudine piena di pace e di vita. Infatti "Solitudi-
ne infinita, Beatitudine, pace..."

Qda diversità della solitudine in cui venano
maggiori troppi giovani ed anche troppi adulti, forse
anche qualche prete. Magari adulti nel pieno esercizio
di grandi responsabilità. Magari preti invecchiati ma
mille ottinte quotidiane. Soli!

E' se hanno fatto torto alle abitudini del cuore e hanno
tenuto le distanze dell'anima. Non si ~~conoscono~~ sono
consegnati, non si sono fidati di Lui, dell'ignaro, del
e innumerate in cui Elia ha invece accettato di fidarsi
trovando l'amore. Quell'amore che è necessario per VIVERE!
6ª settimana / 44-321 Consegnati anche tu!

FEBBRAIO
FEBRUARY
FEBRUAR
FÉVRIER
FEBRERO
فبراير

15

s. Faustino

23
MARTEDI
TUESDAY
DIENSTAG
MARDI
MARTES
الثلاثاء

Quel chi se d' essere peccato, ma se che nel suo
cuore si compie il Signore
Prege infetti con "E tu Padre dimmi verso.... le tue
compagnie"

E l' è peccato, è nulla se non c' è qd compiacenza.

Padre, fiducia se ognuno si può significare
esistere o quasi e scoprire qd compiacenza
trova così dentro di sé l' Amore. Chi' opera meriti
gloria: far vivere i figli di Dio nel Figlio di Dio
e lo si raccomanda il quale sarà tanto più esperto
dell' Amore + sarà esperto di Dio. Invece non leggerà
e fonda nel cuore, non lo capirà. Per R.H. spiega che
solo l'Ho conosce il cuore dell' L, gli altri di si conguano
e l'Ho può conoscere con l'Ho (come l'Ho?!) lo stesso cuore
(In confessione e in ogni momento spirituale)

[Il petto nel cuore del Figlio, e nel cuore del
Padre con l' unico e identico spirito e aprire altri
cuori a vivere la stessa esperienza d' Amore]